ROLLA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1841.

PREFAZIONE.

Eleonora Costa, Genovese, fin dalla prima fanciullezza amò nella sua patria un giovane scultore, da cui fu fedelmente corrisposta. Ma divisa da lui per politiche vicende, e non ricevendone più novella alcuna, durante molti anni, a persuasione del vecchio padre, ch' ella aveva accompagnato in Firenze nell' esiglio, promette la sua mano di sposa al Marchese Appiani. Tai nozze erano per addivenire prosperosissime alla sventurata famiglia Costa. Il Marchese immensamente ricco, e forte della protezione del Gran Duca, meglio che qualunque altro avrebbe potuto giovare. Intanto lo scultore, per nome Luigi Rolla, nascoso a tutti, meschino, sconfortato, ignaro della sorte di Eleonora, fin dal giorno che l' esiglio scacciolla dalla patria comune, stava anch' egli in Firenze: e perciocchè il Governo avea chiamato a concorso tutti gli scultori Italiani di quell' epoca, lavorava notte e di intorno ad una statua, la quale, come prodigio dell' amore, era il ritratto della donna amata. Nello stesso giorno, a viemmaggiormente illustrare la festa, Michelangelo deve proclamare il vincitore

*

del concorso, ed il Marchese Appiani deve stringersi in sacro nodo a Eleonora Costa; le questo giorno appunto decise della vita di un Artista che aveva eguali nell'anima sua la ispirazione e l'affanno, il genio e la sventura.

Cotali avvenimenti, che non han di storico altro che il nome dei personaggi, sono stati da me rannodati nel presente Melodramma, il quale se otterrà dal pubblico quella indulgenza, onde abbisogna, avrà raggiunto il suo scopo; che non potrebbe esser diverso nel primo Melo-Drammatico lavoro di un giovine.

Francesco Rubino.

La Poesia è del Sig. Francesco Rubino.

La Musica è del Sig. Maestro Salvatore Sarmiento.

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de' Reali Teatri.

Direttore ed inventore delle presenti Decorazioni e Capo Scenografo Sig *Angelo Belloni.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto dello spartito in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttori e Capi macchinisti Sig. *Fortunato Queriau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

IL CONTE, uffiziale del palagio,

Signor Benedetti figlio.

MICHELANGELO,

Signor Teofilo Rossi.

MARCH. APPIANI,

Signor Gianni.

LUIGI ROLLA,

Signor Fraschini.

STEFANO, suo fratello,

Signora Taglioni.

ELEONORA COSTA,

Signora Gruitz.

Coro di Artisti, Dame e Cavalieri.

L' azione ha luogo in Firenze verso il principio del XVI secolo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio innanzi al palagio del Gran Duca; da un lato le logge del Palagio: dall' altro un porticato che mena a diverse strade.

Coro di Dame e Cavalieri da dentro al Palagio; indi Eleonora.

Coro Come a l' aure d' un cielo ridente
S' abbandoni alla gioia il pensiero;
Ed un inno, ed un plauso sincero
A Leonora consagri ogni cor.
E chi è mai che, sdegnoso, non sente
Tutto il gaudio d' un giorno sì lieto?
E chi mai non ascolta in segreto
Una voce che parla d' amor?..
Eleonora sorridi tu intanto
A la gioia che freno non ha;
E 'l tuo nome innalzato col canto
Tutta Italia echeggiando verrà.

Ele. (*In abito nuziale; all' ultima strofa del Coro si è lentamente avanzata di mezzo ai viali.*)
Tra la gioia il mio nome?.. o sconsigliata
Turba importuna, se al tuo debil guardo
Si svelasse il foco ond' ardo
Non il canto d' amore,
Il canto intuoneresti del dolore!
Ma qui l' arcano affanno
Non può tradirmi. Innalzi il core anelo
I suoi sospir liberamente al cielo.

Cede alfin la mia costanza
Al furor di tanti mali;
La più fervida speranza
Già languisce nel mio cor:
Come tortora senz' ali,
Come rosa senza odor.
» Ed io piango desolata
» Il primier felice incanto,
» Quando l' alma inebbrïata
» Vivea tutta nell' amor...
» Ma è una colpa questo pianto,
» È un delitto il mio dolor!

SCENA II.

Appiani ed Eleonora.

App. (*uscendo dal palagio.*)
Eleonora...
Ele. (Oh Dio!..)
App. (*con cupo sospetto.*) Tu sola...
Quì... piangente?
Ele. Non è vero...
App. (*affettando ilarità.*)
Quale affanno ormai t' invola
Al tripudio lusinghiero?..
Mentre a te fa plausi intorno
Una turba amica e pia...
Mentre questo il più bel giorno
De la vita esser dovria...
Ele. Chi tel niega?
App. E poi ti ascondi (*con mistero.*)
E di pianto il ciglio inondi!..

Ele.
Ma tu non sai, che misero
Vive mio padre in terra?
Che vinto dagli spasimi
Di lunga orrenda guerra,
Il gaudio e la letizia
Non può divider meco?..
E forse appena un eco
Di questi plausi udrà?

App. (*tranquillato alquanto.*)
Oh! se de le tue lagrime
Cagione il padre è solo,
A me ti affida, e renderti
Saprò men grave il duolo:
A me ti affida — e al tenero
Pensier del nostro amore
Il santo tuo dolore
D' oblio si coprirà.

SCENA III.

Michelangelo, Artisti suoi seguaci, e i precedenti.

Coro Di Fiorenza onor più bello,
Pria che arrivi al sacro altar
Vien l'artista e il suo drappello
Le tue lodi a celebrar.

Mic. A infiorarti l'erma via
La fortuna non si stanchi,
Coppia eletta.

App. ed Ele. Tu rinfranchi
Un timor già desto in me.

Mic. Il pensier de l'arte mia
Me qui chiama ad alta cura;

Tutti E l'amore, e la scultura
Avran gloria e onor da te.

SCENA IV.

Stefano e i precedenti.

Ste. (*da dentro al Porticato.*)
Putti, e puttini
Che stanno a scherzar;
Madri, e bambini,
Che stanno a poppar:
Chi vuol, chi vuol comprar
Le statue mie?

Tutti Senti, senti il venditor
Che va per via:
Ei rattempra il suo dolor
Con l'armonia.

Ste. (*comparisce sul fondo della scena in abito dimesso, con alcune statuette di legno in mano.*)
Begli amoretti,
Che stanno a giacer:
Chi vuol, chi vuol veder
Le statue mie?..

Mic. Vien, t'appressa (*a Ste.*)

Tutti Sì, t'appressa
O fanciullo, in mezzo a noi.

Ste. Buona gente, chi di voi

Le mie statue comprerà?..
(Mostrando le statuette (

Ele. (Quale accento! oh Cielo!)

App. Oppressa

(Dopo aver guardato Stefano attentamente)
Ha la lena, e gli occhi ha mesti.

Mic. Chi sei tu? qual patria avesti?

Cor. Infelice in verde età!

Ste. Oh! la storia mia dolente
È una storia di pietà!

Mic. Fia soave a ogni uom che sente.

Tutti Parla dunque — chi sarà?..

Ste. Orfanello apersi il ciglio
Sovra il suolo genovese,
E un signor di quel paëse
La mia sorte mitigò.
Al suo seno come un figlio
Amoroso ei mi stingeva,
E — sii buono, a me diceva,
Che mai sempre io t' amerò. —

Ele. (Il tenor dei detti suoi
Mi richiama a lieti dì.)

Tutti Orfanello, e come poi
La tua stella impallidì?

Ste. Dell' esilio la bufera
Mi strappò dal signor mio;
Come il vento de la sera
Strappa un fiore al suol natìo:
D' ogni aita disperando
Rifugiava in queste mura:
Ho un fratello, e a la ventura
Seco io vivo i giorni ognor.
Col cesello lavorando
Sempre ascoso ei si rimane;
Coi lavori io chieggo un pane;
Che si niega a noi talor!

(Michelangelo prende una delle statuette e si pone a considerarla attentamente.)

App. Ele. Coro.
A quel guardo a quell' accento
È pur forza impietosir.
Mic. Ciel m' inspira, ed un portento
(*Quasi entusiasmato*).
Forse io vado a discoprir.
Queste statue a me...
Ste. (*Giubilando*) Non una
Ma voi tutte le bramate?
Mic. Tutte; e in premio a te sien date.
Cento lire.
(*Un artista da alcune monete a Stefano.*)
Ste. O mia fortuna!
Mic. Tua dimora ov' è?
Ste. D' accosto
Degli anziani al gran palazzo
Mic. Va m' attendi; io verrò tosto
(*Abbracciandolo*).
A trovarti buon ragazzo.
Ste. Sarà legge il tuo voler.
App. e Coro.
È sublime il suo pensier.

Mic.
(Ignoto agli uomini
Vive un artista,
E la sua storia
È scura e trista;
Ma forse un genio
Egli sarà.)

Ele.
(Quel canto flebile
M' è in cuor suonato
Come un rimprovero
Che dal passato,
Mesto fantasima
Traendo va.)

App.
(Anch' io discendere
Vò nell' ostello
Di questo incognito
Scultor novello,
Che geme e affidasi
A la pietà.)

Ste.
(L' immenso giubilo
Che m' ha compreso
A questo splendido
Dono inatteso
D' ogni miseria
Maggior mi fa.)

Coro.

(Il duol degli orfani
È sacro al Cielo.
E Michelangelo
Con divo zelo:
Questi due miseri
Soccorrerà.)

SCENA V.

Lo studio di uno Scultore una porta d'ingresso da un lato; nel mezzo una gelosia ad altezza d'uomo, sporgente sulla strada; nell'angolo opposto un pianerottolo, al di sopra del quale vedesi una cortina fermata nel muro: poca e povera mobiglia: ordegni dell'arte: quà e là marmi informi, modelli ec.

Rolla solo.

(*Egli in atto di dar gli ultimi colpi di scalpello è sul pianerottolo, la cui cortina alzata lascia vedere una statua di marmo di misura naturale.*)

Ohimè!... la mano è stanca...
La luce agli occhi miei s'oscura... e manca
Al mio petto il respir * — Pietoso cielo
* (*Lascia lo scalpello.*)
Salvami da la morte, infin ch'io miri
L'opera mia compiuta
(*Con trasporto.*)
E in fin che questo marmo non respiri!..

Un Banditore dalla Strada.

A nome del gran Duca — oggi il concorso
Della statua che brama il signor nostro
Si chiude a mezzodì — » Giudice solo.
» Michelangiol, darà l'eccelso onore
» D'incoronar ei stesso il vincitore. »

Rol. E questa statua mia? E dopo tante
Notti vegliate in lagrime

Questo marmo quì resta?
Ma no, che dico un marmo?
Questo è il mio bene, Eleonora è questa.
O idolatrata vergine
Dal dì ch' io ti perdei,
Sempre in mio cor tu sei;
Sempre io sarò con te.
Quì, da miseria oppresso,
Privo del sole istesso,
La tua diletta immagine
È vita e Sol per me.

SCENA VI.

Stefano e Rolla.

Ste. (*Bussando.*) Aprimi Rolla
Rol. Stefano!
S' asconda l' idol mio.
(*In somma fretta tocca una molla e si abbassa la cortina.*)
Ste. (*Tornando a bussare.*)
» Rolla. Rolla?.. son io.
» Son tuo fratello...
Rol. » (*Facendolo entrare.*) Ebben? »
Ste. M' abbraccia
Rol. Tanta insolita
Gioja perchè?
Ste. Non vedi? (*Scuote la borsa.*)
Rol. Oro!
Ste. Dal gaudio, ah credi!
Non cape l' alma in sen.
Rol. Ma come
Ste. Egli è un prodigio
Ch' io non saprei comprendere
» Se non vedessi il lucido »
Quì (*mostra le monete*) proprio quì... »
Rol. Deh spiegati!
Ste. Altro non so, ch' è un premio

De' tuoi sudori — Un aureo
Raggio di ciel benefico
Nel nostro estremo duol.

Rol. Poco conforto è all' anima
Un raggio.,.. un raggio sol!
Non dà tregua, non dà posa
D' arte e amor la fiamma ardente,
Ad un' anima fervente,
Che sol vive d' arte e amor.
E se un aura speranzosa
Vien talvolta al cor che geme,
Nei delirî de la speme
Quella fiamma brucia ancor.

Ste. Se a tal vista ei piange e geme
Sarà eterno il suo dolor (*Rolla parte.*)
No, non s' abbuia solo per miseria
La sua perduta giovinezza... ei sembra.
Ch' una fiamma imbaldanzita
Perennemente in seno lo divori,
Nascosa a tutti...

SCENA VII.

Michelangelo, Appiani, e Stefano.

App. Eccoci a voi
Ste. Signori
(*Ossequioso*)

Mic. Ed il fratello?

Ste. Or dianzi
A rinfrancar l' oppresso spirto usciva.

App. Egli ha dunque un cor che soffre
Più del vostro?..

Ste. Ei soffre a segno
Che non gli dà ristoro
In tanta povertà nemmeno l' oro!
Un' ambascia senza pace
Qual notturno angel vorace,
Sul suo capo si posò:

E com' uomo che dispera
Al suo labbro la preghiera
Qualche fiata ancor mancò.

App. Invasato da mania
O un amante alla follia
Questo incognito mi par.

Mic. Non amor, ma solo io penso
Che de l'arte il foco intenso
Lo costinge a delirar.

App. Il suo nome?

Ste. Rolla

Mic. » E gli anni?..

Ste. » Son trentuno, che di affanni -
» E di veglie si nudrir!,

Mic. » Or la gloria può soltato
» Allenirgli il lungo pianto
» E l'indomito soffrir. »

App. Ma perchè non s'è diretto
Al Concorso?

Ste. (*con mistero*) E chi lo sa?..
Pure io credo...

App. (*che con Michelangelo è andato osservando intorno, e si è fermato inanzi il pianerottolo*) Ed io scommetto
Che la statua qui starà
(*Mostrando la cortina*)
Su fanciullo, pria ch'ei rieda
Fa che sgombri questo vel

Ste. (*con compiacenza*) Faccia lei, Signore... Veda
(*Si mette guardingo sul limitare della porta.*)
C'è una molla...
(*Michelangelo trova la molla a man dritta, la tocca, si solleva la cortina, e comparisce la statua.*)

Tutti Giusto ciel!

(*Momento di silenzio e profonda ammirazione.*)

Mic. e Ste.	*App.*
Qual volto! qual riso	Quel guardo, quel viso
Di eterno splendor!	Favella d'amor!..
Al gaudio improvviso	Quel mesto sorriso
Mi palpita il cor!	Mi svela un error!

App. (*minaccioso a Ste.*)
Parla il ver ... non è il ritratto
D' una donna amante e mesta ?..
Ste. Voi qual donna ... siete matto
Mio signore ...
Apr. (*sdegnato*) Parla il ver !..
(*Michelangelo che ha osservato un difetto al braccio della statua, dà due colpi di scarpello.*)
App. Tremi tu !
Ste. Che fate! (*svincolandosi*)
App. Arresta...
Ste. (*Quasi piangendo*)
Toccar l'opra del fratello!
Mic. (*Venendo innanzi*)
Questi colpi di scarpello.
Saran cari ai suo pensier:
Del gran Duca innanzi io bramo.
Ch' egli venga a mezzodì.
Ste. (*Con dispetto*)
Ma chi siete ?
App. Lo vogliamo
Ste. (*Sdegnato*)
(Che vi colga il tristo dì !)
Mic. (Ecco, omai volgendo i passi
Di quest' umil tetto in seno,
Da l' obblio un uomo io trassi,
Trassi un fiore dall' avel.
App. (Il passato omai traluce
In un rapido baleno...
Guai, se scenda nuova luce
Sul sospetto mio crudel !!
Ste. (Se d' entrambi al troppo ardire
Forza eguale avessi almeno,

Or farei, farei sentire
Quanto è duro lo scarpel.)

SCENA. VIII.

Ricca sala nel palazzo del gran Duca.
Eleonora s' inoltra mestamente, circondata da alcune damigelle, e siede.

Coro Sorgi o bella e l' incertezza
Di noi tutte omai racqueta.
Ele. Io nol posso.
Coro Chi tel vieta?
Ele. Un tremendo e rio destin!
Coro Nel mattin di giovinezza
Onde il core hai tu sì mesto?
Ele. Non credete, non è questo (*Si alza.*)
Del mio vivere il mattin!
D' una fatal memoria
Avvinta a le catene,
Goder non può quest' anima
Aure di lieto bene:
Stanca colomba e timida
Smarrita in alto mar.
Coro (E geme; e in tanto gemito
Anche più bella appar.)
Ele. Prima un celeste spirito
I passi miei guidava:
Ma poi spietato il fulmine
Sul capo mio strisciava...
Ed oggi, ahimè! son vittima
Al più funesto altar!
Coro Ma giova ormai nascondere
L' arcano... e il tuo penar.

(*Eleonora entra per una porta laterale: intanto dall' altra parte a poco a poco compariscono i cavalieri pensierosi accostandosi alle dame rimaste.*

SCENA IX.

Coro di Dame e Cavalieri.

I. Parte De la festa la regina
Impallidì,
Come stella che dechina
Al far del dì.

II. Parte Il suo volto si compose
A lagrimar
Le sue guance tinte in rose
Iscolorâr.

Dam. Ma il Signore?

Cav. In lui fermenta
Il sospetto d' un rival
E già sorge lenta lenta
Di vendetta idea fatal.

Tutti Tra le roride ghirlande
Offerte a Imen,
Una serpe gira e spande
Il suo velen.
E se il fulmine che romba
Iscoppierà,
Qui un tremendo orror di tomba
Addiverrà.

SCENA X.

S' apre una porta in fondo e comparisce il Conte, uffiziale del palagio preceduto da' Paggi, e seguito da Appiani ed Eleonora.

Coro Ecco il Conte.

Con. Alfin sia noto
All' Italia e al mondo intero,
Ch' oggi io pure ardente il voto
Per due cori innalzerò.
(Additando gli sposi.)
Li congiunsi io qui primiero
E con essi ognor sarò.

Ele. App. Il mio core il mio pensiero
Desïar di più non sa.

Coro Questo voto lusinghiero
Pei tuoi fidi ugual non ha.
Con. Ma chi giunge?

SCENA XI.

Michelangelo, Rolla, e Stefano e i precedenti.

Mic. Io conduco a tuoi piedi
Un portento de l'arte... (*Presentando Rolla.*)
Ele. (*ravvisandolo mette un grido.*)
Qual volto!
Rol. (*come sopra.*)
Eleonora! ahimè!
App. Cielo! che ascolto!!
Gli altri Che mai dice quel grido di orror?..
(*Momento di forti passioni.*)
Ele. (Rolla!.. ei m'ama! mel dice quel pianto
La sua fronte dal duolo solcata:
M'ama tanto! e me crede un' ingrata
Infedele a sì fervido amor!)
Rol. (Quì... nell'aula... a lo sposo d'accanto!
Ah! se è dessa, se è dessa ch'io scerno
Perchè mai non si schiude l'averno
E mi strappa a sì acerbo dolor?)
Ste. (Del primiero ardentissimo affetto
Or l'incendio sopito già scoppia;
E l'affanno del misero addoppia,
Come i palpiti addoppia nel cor.)
Con. e Mic.
(Da lunghi anni sepolta nel petto
Ma non morta la gemina vampa,
Ora irrompe, trabocca, e divampa
Come fiamma del vento al furor.)
App. (Ecco alfine... si squarcia l'arcano
Ai sospiri... agli sguardi... a la voci...
Ma ad entrambi funesta ed atroce
La mia giusta vendetta cadrà!)
Còro (Un malefico spirto inumano

La letizia d'ogni anima ingombra,
Come torbida nube che adombra
Un azzurro di pura beltà.)

Con. (*a Rolla.*)
Parla adunque a che venuto
Nel Palagio al mio cospetto?

App. (*interrompendolo perchè non svelasse il mistero della statua che racchiude quello dell' amore.*)
Miserando egli ha perduto
L'alto ben dell'intelletto!..

Rol. (*con furore.*)
Io demente? io pazzo?.. ascolta,
Uom perverso abbominato;
E sia questa estrema volta
Che ti parla un disperato.
Con Leonora m'hai rapita
Ogni bene de la vita....
Ma qual tigre ingorda, ultrice,
Il dolor de l'infelice,
La bestemmia del dolore
Il tuo sen divorerà!..

App. (Ti raffrena o mio furore.)

Gli altri (*al Conte che si mostra sdegnato.*)
Ah signor! di lui pietà!

Rol. Nudrita a la scuola - d'immensa sventura
Un'anima lassa - non regge non dura
A l'orrida prova - di tanto martir.)

App. (Audace! quell'ira - che si t'inacerba
Fia l'ultimo grido - d'un'alma superba,
Fia questo d'amore - l'estremo sospir.)

Ele. (Di mia giovinezza - su l'arduo cammino
Ti placa un istante - crudele destino!
Concedi ch'io possa - scolparmi e morir.)

Ste. e Mic.

Signor se già forte - lo sdegno t'invade
Deh! pensa che merta - perdono, pietade

L' amante... l' artista - dannato a soffrir !)

Con. (*calmandosi.*)

(Pietosa una voce - nel core mi suona
Che parla, che dice - *perdona*, *perdona*
D' un misero amante - l' incauto delir.

Coro Strappare la luce - da un guardo sereno
È strazio men duro - terribile meno
Che a un misero amante - l' amata rapir.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

L' atrio come all' atto primo.

Rolla solo.

Rol. Mura imprecate!.. e che non foste tomba
A l' infelice?.. io vi fissai, siccome
Ne le tenebre smarrito
Il pellegrin, che mentre affanna invano
Travede un fioco luccicar lontano!
Ahi lasso me!.. di gloria
Avido io corsi... e intanto
Fera cagion trovai di sangue e pianto!
È sì, che il cor mi sanguina
Tra mille strazi e mille...
Parmi che un vel funereo
Mi copra le pupille!..
Pria di farmi più soffrir.
Fammi, ah! fammi, oh Dio! morir!!
Morire! ed una lagrima
Sul cener mio chi versa?..
Ed anche la memoria
Di me non fia dispersa?..

SCENA II.

Eleonora dalla parte del palagio e Rolla.

Ele. (La sua voce...)
Rol. Piangi, o cor,
Senza gloria, e senza amor!
Ele. (*appressandosi.*)
No, non è spento amor; Rolla?
Rol. Chi sei?..
(*Senza guardarla.*)
Che vuoi da me?

Ele. Rolla, uno sguardo solo
Di tua pietade...
Rol. E nell' estremo duolo
Chi mai sentì pietà de' pianti miei?..
Fra 'l gaudio e la sventura eterna guerra
Eternamente sta...
Ele. Ma benanch' essa
È un' infelice, che dal duolo oppressa
Supplice innanzi ai piedi tuoi s' atterra
(*Inginocchiandosi.*)
Rol. Alzati ... va ... chè sacra è a te una festa.
(*Addita il palazzo.*)
Ele. Io l' aborro ...
Rol. Già l' ara nuziale
Arde d' incensi ...
Ele. Ah! taci... è a me ferale
Siccome un'ara cui la morte appresta ...
Rol. (*animandosi*)
Non l'accendevi tu... dei dì ridenti
Non spezzasti tu i sacri giuramenti?..
(*Con trasporto.*)
Io mel rammento ancora
Quel tempo avventurato!
Dei giorni miei l' aurora
Spuntava in roseo vel...
» E d' Eleonora allato
» Mi sorrideva il ciel!
» Amore era desio ...
» Vita, pensier ... parola ...
» Amore! — e innanzi a Dio
» Col pianto del pregar:
Io non sepea che sola
Sola Eleonora amar!!
Ele. Me sola è vero! e l' ansie
De l' affannoso ardore,
E l' ineffabil estasi
Del mio, del tuo piacer

Rendea due cori un core
Due spirti un sol pensier!

Rol. Ma a tradirmi, di', chi mai
Chi ti spinse?..

Ele. Ah tu nol sai!..
Fu il poter di cieca sorte!

Rol. Ed Appiani?..

Ele. A lui consorte
Me traëva la sventura —
» Da te lungi io cessi alfine
» De' miei mali a l'oppressura »
Vòlle il padre... e sul mio crine
La ghirlanda si posò.

Rol. E 'l tuo cor?..

Ele. Costante, fido,
Sempre, sempre a te pensò.

Rol. Sogno io forse?..

Ele. E a me se riedi,
Se pietà tu mi acconcedi,
Non sarà che in terra io brami
Altro bene ed altro onor.

Rol. Dunque m'ami?

Ele. Ah, sì!

Rol. Tu m'ami?

Ele. Del più forte e santo amor!!

A 2.

Vieni... mia vita appressati...
Cangia in letizia il pianto!
Vieni... e ravviva i palpiti
Del primo immenso ardor...
Questò è il più dolce incanto,
Che può sperare un cor! (*Partono.*)

SCENA III.

Lo studio di Rolla come nell' Atto primo.
Stefano dormente sul pianerottolo. Coro de' seguaci di Michelangelo.

Coro (entra sommesso e guardingo)
Egli riposa : — turbar non lice
Il poco sonno — de l' infelice ;
De la sventura — l' ingenuo figlio
Nel gran periglio — si scoraggiò ;
E come giglio — scosso e troncato
Su quello strato — s' abbandonò.
Ste. (*trasalendo*) Salvatemi ... salvatemi ...
Coro Che avvenne?
Ste. Ove son io?
Coro D' accanto ai fidi :
T' acqueta.
Ste. E quel ch' io vidi?..
Un sogno ... una visione...
Coro Qual? deh parla !
Ste. Ogni fibra mi trema in rammentarla !
Del mio sospiro a l' impeto
Par che il terren si fenda...
E veggo in antro orribile
Di streghe una tregenda —
Più formidate furie
L' averno non cacciò.
In mezzo a quelle perfide
Un uom che grida *io moro*...
È mio fratello — e rabido
Cerco avventarmi a loro. —
Quando il mio stesso gemito
Dal sonno mi destò.
(*Suona il coprifuoco.*)
Coro Deh ! preghiam - Sarà sgombra ogni tema
De la prece a l' immensa virtù.
Tutti O Signor, che con mano suprema
La tempesta e la calma avvicendi,

D'innocenza se il grido tu intendi,
Essa geme proteggila tu.

Coro Ti serena.

Ste. Ahi! la cruda mestizia
Qui s'è fitta nel cor, come un angue
» Senza un solo rimorso di sangue
» Il sognai.

SCENA IV.

Rolla e i precedenti.

Rol. Più infelice non son!

Ste. E che speri?

Rol. Io .. nol so... la letizia
Or m' inebbria... m' abbaglia... Ella m'ama!

Ste. e Coro Chi? Leonora?

Coro Or fia paga ogni brama:
Tieni amore... avrai lauro e perdon.

Rol. (*Con estrema gioia.*)
Anche il lauro... E qual nume mi arrise?

Coro Michelangel promise — e sarà.

Ste. Eleonora! Eleonora verrà!
Ella riede!.. Il pianto mio
I miei voti non fur vani:
Gettò un guardo alfine Iddio
Su la casa del dolor.
Ella riede ... e noi difende
Da l' insulto dei profani;
Dove un Angelo discende
Sacro è il riso e il pianto ancor.

Coro Questo tetto ormai si rende
Tempio a gloria ed a l'amor.

(*Parte il Coro.*)

SCENA V.

Rolla, Stefano ed indi Eleonora.

Ste. » Sorgi fratel... non avvilirti in questa
» Che ti concede il ciel giuliva calma »

Rol. » A tanta gioia, il credi, è poca un'alma »

Ele. Stefano! sposo mio!

Rol. Ah di', che festi
Che fe', che disse l'egro genitore?
Ele. Prona al suo piè piangente
Le fresche rose, ond'era redimita
La mia pallida fronte, io calpestai,
» E toglimi al supplizio
» O qui m'uccidi di tua man (sclamai.)
» In me son redivive
» Tutte di un primo amor le fiamme. — A l'ara
» Ormai se tu mi spingi, ah! non comprendi
» Dove mi spingi tu...
Rol. Ed egli?..
Ele. Allora
Un nome udii, non altro, in fra la folla
De' miei tormenti. — era il tuo nome —
Ste. Ah! Rolla!
Rol. Oh Dio! pietà di me! che questa gioia
Indicibile, immensa, non mi uccida!
Al padre tuo mi guida...
Ele. Al Duca in pria... non paventar: propizio;
Come il Ciel, come il Padre, ei benedire
Dovrà gli affetti nostri...
Rol. Ovver fuggire!
» Dove eterna è primavera,
» Dove un fiore non acclima,
» Troverem di vita a sera
» Un terren che ne accolga
Ste. (*Che si era messo alla vedetta*)...
A questa volta
Appiani e gente armata.
Rol. Ei stesso!... (*fremendo.*)
Ele. Oh Dio! ti frena
Rol. Frenarmi!!
Ele. (*a Stefano.*) A Michelangelo
Corri... ch'ei venga... (*Stefano parte*)
Rol. » È mio destin che resti,
» In ogni pena amara

» Come vittima muta innanzi a l' ara!

Ele. Fuggir potessi...

Rol. Quì... quì ti nascondi

(*Si alza e si abbassa subito la cortina.*)

A tanta prova estrema
Chi mi soccorrerà?

SCENA VI.

Appiani, e *Rolla.*

App. Guardami e trema.

Rol. Che mai ti guida?

App. Il vindice
Sdegno d' un Prence offeso...
La gelosia terribile...
L' onor sì vilipeso —
Era soave il giubilo
Che m' albergava in petto:
Pareva il pronto talamo
Dal cielo benedetto...
Ma il guardo tuo venefico
Crudel tu vi gettasti
E dal mio sogno roseo
Tu solo mi strappasti.
Comprendi ormai qual siasi
Il mio pensiero?

Rol. (*con sdegno*) No.

App. E come, e quanto, o stolido,
Io t' abborrisca?

Rol. (*con rabbia*) Il so.

Rol. (A sì perfida alterezza
Fra il furore e l' odio ondeggio...
Ma nel fondo a l' alma io deggio
Ogni affetto soffogar.)

App. (Ei mi guarda, e mi disprezza
Il mio dir prendendo a sdegno.
Ma dovrà dovrà l' indegno
Farsi umile e lagrimar.)

App. Frena adunque il vano orgoglio:

Io con te garrir non voglio.

Rol. E che brami ?

App. Attendi a udir.

Misteriosa statua
Tu ad ogni sguardo ascondi:
A lei con opra vigile
Spirto d' amore infondi...
E poi di esporla, o incauto!
Speri che a te sia dato?
Tremendo come il fato
Contro il tuo vil desio,
Quì tuo signor venn' io.

Rol. (Quale insolente ardir!)

App. Cedi quel marmo — e scendere
Farò del mio perdono
Un raggio in fino a te.

Rol. Uso a obbedir non sono
(*Risoluto.*)

App. (*Sdegnato*) L' impara — Guardie...
(*Compariscono alcuni armigeri in fondo alla porta.*)

Rol. (*Tremante.*) Ahimè
Ma perchè d'iniqua forza
Vuoi compir la tua vendetta?
Se soltato il sangue ammorza
L'empia sete a un rio signor,
Me trucida... ma rispetta
Il secreto del mio cor.

App. Un secreto!.. e lo svelasti
De le nozze nel tumulto?..
E qual sangue hai tu, che basti
A l' oltraggio d' un signor?..
Meglio fia morire inulto
Che strapparti, o vile, il cor.

Rol. Vuoi ch' io pianga?..

App. (*Irridendo.*) Ah il foco ond' ardi
Vivo è più ch' io non pensai

Rol. Vuoi ch' io pianga e preghi? *App.* È tardi.
Questo marmo .. Guardie olà.
(*In così dire gli armigeri lo seguono, ed egli tocca la molla. Comparisce Eleonora abbracciata alla statua.*)
(*Ad Ele.*) Tu ?..
Ele. Socorso! (*App. l' afferra.*)
Rol. (*Disperato si precipita sulla statua e la rovescia.*)
Non l' avrai...

SCENA VII.

Stefano e Michelangelo che compariscono in fondo.

Ste. e Mic. Quale orror!..
App. Maggior sarà..
(*Trascina Eleonora seguito dagli Armigeri.*)
(*Stefano e Michelangelo sollevano Rolla che è già caduto.*)

SCENA VIII.

Piazza di Firenze

Eleonora.

Fuggii dal mio tiranno! Oh! le sue mani
Eran carboni ardenti! A l' amor mio,
Al mio più caro amor, strapparmi... Infame!
Un tenero legame
Di lunghi pianti e di sospir già forte
Nol frange altro che morte! —
Ma Appiani è morte agl' infelici.... Ah forse
Il mio diletto assale
E in lui volge il furor... l' ira... il pugnale!..
(*S' inginocchia.*)
Madre, o Madre che ascendesti
A la pace dei celesti
Frena tu del disumano
L' atra mano — e il rio pugnal.
Fede eterna d' amor puro

Al mio ben giurava... e giuro,
E d'Appiani al cor superbo
Odio acerbo — ed immortal

SCENA IX.

Rolla sostenuto da Michelangelo e Stefano.

Rol. Eleonora!
Ele. Ah! (*grido disperato.*)
Mic. Vieni a côrre
Del dolente il bacio estremo
Ele. (*facendosegli incontro*)
Egli vive?..
Rol. Io muoio...
Ele. Ah! tôrre
Dì mia man chi ti potrà?
Rol. Più infelici non saranno
(*Si adagia sul piedistallo dell' obelisco.*)
Quando il cielo a noi sarà.
Deh! sorridi... il tuo sorriso
(*Fissando Eleonora*)
Sia forier di eterno Eliso...
Sia di scherno ai traditor...
(*Fa uno sforzo e ricade in abbandono*)
Mic. Egli manca...
Ele. e Stef. O Ciel mi dona
Un tuo soffio animator!
Coro da dentro
A te... o Rolla la corona.

SCENA ULTIMA.

Coro di Damigelle, Cavalieri, ed artisti seguaci di Michelangelo. Alcuni paggi, uno dei quali porta una coppa di argento con la corona di alloro.

Coro. Il gran Duca a te destina
Questo lauro (*Mostrando il lauro.*)
Rol. Il lauro?.. ah pria..
Pria ch'io spiri l'avvicina
(*A Michelangelo.*)

Al mio crin.

Ele. Non morrai... no !..

Mic. (*Adattandogli la corona sul capo.*)
Oh sventura !

Coro Oh sorte ria !

Ste. Ancor io con te morrò.
(*Stringendosi al fratello.*)

Rol. Eleonora ! (*Risollevandosi.* (

Ele. Non lasciarmi !

Mic. Ste. Coro.
Tutto è a te... l' amor, là gloria

Ele. Io son tua...

Rol. È ver... ma parmi.
Che ti perda...
(*Ricade e spira.*)

Ele. Oh Cielo !

Mic. Ei muor !

Coro Oh ! degl' itali a la storia
Altra pagina di orror !!

(*Stefano s' inginocchia. Eleonora resta abbandonata sul cadavere di Rolla. Michelangelo guarda con estremo cordoglio, e tutti lo imitano.*)

Fine del Melo-dramma.